

Il Signore come Servo, il Servo come Signore
Omelia nella Solennità del Battesimo del Signore
Domenica 13 Gennaio 2008

di
+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

La Parola di Dio in questa solennità del Battesimo del Signore ci aiuta a contemplare il mistero di Dio e il mistero della Chiesa in una triplice prospettiva: il Signore si fa Servo, perché il servo diventi Signore; questo dono di vita nuova e piena è offerto a tutti, “senza distinzione di persone”; ogni battezzato è chiamato a vivere la grazia del proprio battesimo in unione al suo Signore, facendosi servo per amore di tutti.

Il Signore si fa Servo, perché il servo diventi Signore: è questo l’annuncio, al tempo stesso gioioso e paradossale, che ci giunge dalle due prime letture. Gesù Cristo, “il Signore di tutti”, come ci assicura il Libro degli Atti degli Apostoli (cap. 10), ha scelto di farsi servo di tutti, percorrendo la via dell’umiltà, della mitezza e della compassione, per essere vicino a tutti, specialmente agli umili, e offrire a ognuno l’inaudita possibilità di diventare con Lui Figlio del Dio eterno, libero e signore della signoria divina. Il Servo sofferente di Adonai (cf. Is 42, 1-4) “non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta”. In questa sua mitezza opererà l’Altissimo, tanto da renderlo “alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (5-6). Il Signore, dunque, è diventato servo perché il servo diventi Signore. Non c’è altra via per realizzare il disegno di salvezza di Dio su noi: se Lui si è fatto servo, anche noi dobbiamo farci servi per amore. Attraverso questa via di umiltà e di servizio passerà per noi e per tutti la salvezza di Dio: è questo il messaggio che hanno scelto di annunciare con la loro vita i quattro Fratelli che – in piena comunione di intenti e di vita con le loro Spose – testimonieranno ufficialmente in questa liturgia la loro volontà di essere ammessi al diaconato permanente nella Chiesa. Accogliendoli, il Vescovo e la Comunità tutta si impegnano ad aiutarli nel necessario discernimento e a formarli al grande dono che – se Dio vorrà – potranno ricevere col sacramento dell’ordine nel grado del diaconato, segno della natura propria di tutta la Chiesa, chiamata a servire e a non essere servita.

Questo grande dono - la vita nuova dei figli di Dio, servi nel Servo e perciò signori nell’unico Signore - è offerto a tutti, senza esclusione per alcuno: è l’Apostolo Pietro ad assicurarcelo nel discorso riportato dagli Atti (10, 34-38). “In verità - egli

dice - sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto". Sì: *Dio non fa preferenze di persone*. Il Suo amore è per tutti. Il Suo dono è destinato ad ognuno: è per questo che la Chiesa di Dio deve essere casa accogliente per tutti, sorgente di amore e di perdono per ognuno che venga ad attingere presso di lei l'acqua della vita. È lo spirito di una Chiesa madre universale, vera "fontana del villaggio", quale lo presentò al mondo il Beato Giovanni XXIII, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario dell'elezione al Pontificato. Affermava il Papa buono che occorre sempre considerare "non ciò che divide gli animi, ma ciò che li può unire nella mutua comprensione e nella reciproca stima" (Enciclica *Ad Petri Cathedram*, del 29 Giugno 1959). E aggiungeva: "Altra è la sostanza dell'antica dottrina del deposito della fede e altra è la formulazione del suo rivestimento. Al giorno d'oggi, la Sposa di Cristo preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che della severità: essa ritiene di venire incontro ai bisogni di oggi mostrando la validità della sua dottrina piuttosto che con la condanna" (*Discorso di apertura del Concilio Vaticano II*). È la visione lungimirante di un uomo di fede che ha attraversato il lungo e drammatico "secolo breve", rimanendo sempre sotto lo sguardo di Dio: "Le circostanze odierne, le esigenze degli ultimi cinquant'anni, l'approfondimento dottrinale ci hanno condotto dinanzi a realtà nuove... Non è il Vangelo che cambia; siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio". È quanto, peraltro, ci ricorda Pietro nello stesso discorso riportato dagli Atti nella liturgia odierna: "Questa è la parola che Dio ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti... il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui". Anche in segno di questa accoglienza universale, di questo cuore ospitale e amico per tutti, abbiamo voluto nella Chiesa Cattedrale l'ascensore che abbiamo inaugurato stasera: l'abbattimento delle barriere architettoniche è un modo efficace per dire a tutti che la Casa del Signore è la loro casa e che nessuno, per nessun motivo, deve sentirsi escluso dalla Chiesa, madre per tutti, generosa con tutti.

Ciò avverrà, però, se ogni battezzato sarà pronto a *vivere la grazia del proprio battesimo in unione al suo Signore, facendosi servo per amore di tutti*: è questa la nostra vocazione battesimale, è questo il compito e la testimonianza che il mondo si attende da noi. Vorrei sognare con Voi tutti questa Chiesa di cristiani adulti, fedeli e generosi, accoglienti verso tutti, pronti ad irradiare con la vita la gioia e la bellezza dell'incontro con Dio nella sequela di Gesù: è la Chiesa che il nostro Santo patrono Giustino – di cui ricorre domani la celebrazione del "patrocinio" – ha voluto edificare con la sua intera esistenza, prima negli anni del silenzio eremitico, e poi in quelli della carità pastorale nella Teate del Suo tempo. Possa l'intercessione del nostro Patrono ottenerci questa rinnovata fedeltà al nostro battesimo, che faccia di tutti noi servi di Dio e degli altri per amore, partecipi nella libertà e nell'audacia della fede della Signoria di Dio offertaci in Gesù Cristo. Lo chiediamo al Padre con preghiera umile e fiduciosa:

*Signore, Padre Santo,
Tu che hai aperto i cieli
facendo scendere lo Spirito in forma di colomba
sul Figlio amato,
umiliatosi per noi nelle acque del battesimo,
accogli anche noi come Tuoi figli in Lui,
l'unico Figlio eterno, redentore del mondo,
e fa' che riempiti dalla grazia e dalla bellezza
del Tuo dono d'amore
siamo capaci di irradiarlo con le parole
e con la vita nella fedeltà dei giorni.
Aiutaci ad essere Chiesa contemplativa ed eucaristica,
che sappia farsi tutta a tutti,
tutti accogliendo con benevolenza, carità e perdono.
A causa nostra, nessuno mai
si senta escluso dalla Tua misericordia,
a tutti giunga anzi l'abbraccio del Tuo amore
significato dalle porte aperte e accoglienti della Tua Chiesa,
impegnata a superare ogni barriera perché a tutti giunga
la buona novella del Tuo Regno,
Signore divenuto Servo
perché ogni servo abbia il coraggio e la grazia
di diventare signore nella libertà del cuore,
nel dono della vita, nell'esperienza della pace,
ricevuta e donata. Amen. Alleluia!*

*Perché questo avvenga, invochiamo con fede il nostro Patrono fedele:
San Giustino, prega per noi!*